

AFRICA E AFFARI



Un continente vasto e complesso

Quant'è grande
l'Africa:

le 5 Afriche:

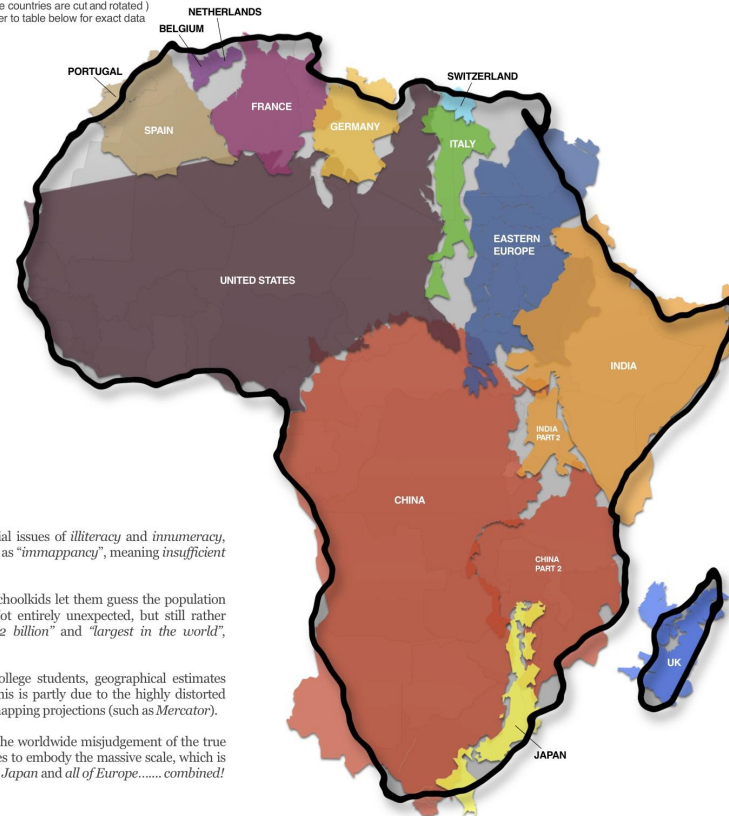
- **Africa del Nord**
- **Africa Orientale**
- **Africa Occidentale**
- **Africa Centrale**
- **Africa Australe**

The True Size of Africa

A small contribution in the fight against rampant *Immpanancy*, by Kai Krause

Graphic layout for visualization only (some countries are cut and rotated)
But the conclusions are very accurate: refer to table below for exact data

COUNTRY	AREA x 1000 km ²
China	9.597
USA	9.629
India	3.287
Mexico	1.964
Peru	1.285
France	633
Spain	506
Papua New Guinea	462
Sweden	441
Japan	378
Germany	357
Norway	324
Italy	301
New Zealand	270
United Kingdom	243
Nepal	147
Bangladesh	144
Greece	132
TOTAL	30.102
AFRICA	30.221



In addition to the well known social issues of *illiteracy* and *innumeracy*, there also should be such a concept as "*immpanancy*", meaning *insufficient geographical knowledge*.

A survey with random American schoolkids let them guess the population and land area of their country. Not entirely unexpected, but still rather unsettling, the majority chose "*1-2 billion*" and "*largest in the world*", respectively.

Even with Asian and European college students, geographical estimates were often off by factors of 2-3. This is partly due to the highly distorted nature of the predominantly used mapping projections (such as *Mercator*).

A particularly extreme example is the worldwide misjudgement of the true size of *Africa*. This single image tries to embody the massive scale, which is larger than the *USA*, *China*, *India*, *Japan* and *all of Europe*..... combined!

No Rights Reserved This work is placed in the Public Domain

Top 100 Countries

Area in square kilometers, Percentage of World Total
Sources: Britannica, Wikipedia, Almanac 2010

	AREA km ²	%	
1	Russia	17.098.342	11,90
2	Canada	9.984.670	6,70
3	China	9.596.961	6,40
4	United States	9.629.091	6,40
5	Brazil	8.514.877	5,70
6	Australia	7.692.024	5,20
7	India	3.287.263	2,30
8	Argentina	2.780.400	2,00
9	Kazakhstan	2.724.900	1,80
10	Sudan	2.505.813	1,70
11	Algeria	2.381.741	1,60
12	Congo	2.344.858	1,60
13	Greenland	2.166.086	1,50
14	Saudi Arabia	2.149.690	1,40
15	Mexico	1.964.076	1,30
16	Indonesia	1.960.340	1,30
17	Libya	1.759.540	1,20
18	Iran	1.628.750	1,10
19	Mongolia	1.564.100	1,10
20	Paru	1.285.216	0,86
21	Chad	1.284.000	0,86
22	Niger	1.267.000	0,85
23	Angola	1.246.700	0,85
24	Baai	1.240.192	0,83
25	South Africa	1.221.037	0,82
26	Colombia	1.141.748	0,76
27	Ethiopia	1.104.300	0,74
28	Bolivia	1.098.581	0,74
29	Mauritania	1.026.500	0,69
30	Egypt	1.002.000	0,67
31	Tanzania	946.007	0,63
32	Nigeria	923.788	0,62
33	Venezuela	912.050	0,61
34	Namibia	824.116	0,55
35	Mozambique	801.590	0,54
36	Pakistan	796.095	0,53
37	Turkey	783.562	0,53
38	Chile	762.552	0,51
39	Zambia	752.472	0,51
40	Myanmar	676.578	0,46
41	Afghanistan	652.090	0,44
42	Somalia	637.650	0,43
43	France	633.834	0,43
44	C. African Rep	622.984	0,42
45	Ukraine	603.500	0,41
46	Madagascar	587.041	0,39
47	Botswana	580.000	0,39
48	Kenya	580.367	0,39
49	Yemen	527.968	0,35
50	Thailand	513.120	0,34
51	Spain	505.992	0,34
52	Turkmenistan	488.100	0,33
53	Cameroun	475.442	0,32
54	Papua New Guinea	468.840	0,31
55	Uzbekistan	447.400	0,30
56	Morocco	448.050	0,30
57	Sweden	441.370	0,30
58	Iraq	438.317	0,29
59	Paraguay	406.752	0,27
60	Zimbabwe	395.757	0,26
61	Japan	377.930	0,25
62	Germany	357.114	0,24
63	Rep. u. Congo	350.000	0,23
64	Finland	338.419	0,23
65	Vietnam	331.213	0,22
66	Malaysia	330.803	0,22
67	Norway	323.802	0,22
68	Cote d'Ivoire	320.483	0,22
69	Poland	312.685	0,21
70	Oman	308.000	0,21
71	Italy	301.336	0,20
72	Philippines	300.000	0,20
73	Burkina Faso	274.222	0,18
74	New Zealand	270.467	0,18
75	Gabon	267.668	0,18
76	Western Sahara	266.000	0,18
77	Ecuador	282.800	0,20
78	Guinea	245.857	0,17
79	United Kingdom	244.000	0,16
80	Uganda	241.038	0,16
81	Ghana	238.539	0,16
82	Romania	238.391	0,16
83	Laos	230.800	0,16
84	Ogawa	214.989	0,14
85	Belarus	207.600	0,14
86	Kyrgyzstan	198.911	0,13
87	Senegal	198.722	0,13
88	Sri Lanka	185.160	0,12
89	Cambodia	181.035	0,12
90	Uruguay	176.215	0,12
91	Suriname	163.800	0,11
92	Tunisia	163.610	0,11
93	Neapel	161.911	0,10
94	Bangladesh	143.998	0,10
95	Tajikistan	143.100	0,10
96	Greece	131.957	0,09
97	Nicaragua	130.373	0,09
98	North Korea	120.538	0,08
99	Malawi	119.454	0,08
100	Eritrea	117.600	0,08
	TOP 100 TOTAL	132.652.924	89,34



United States



Europe



India



Japan

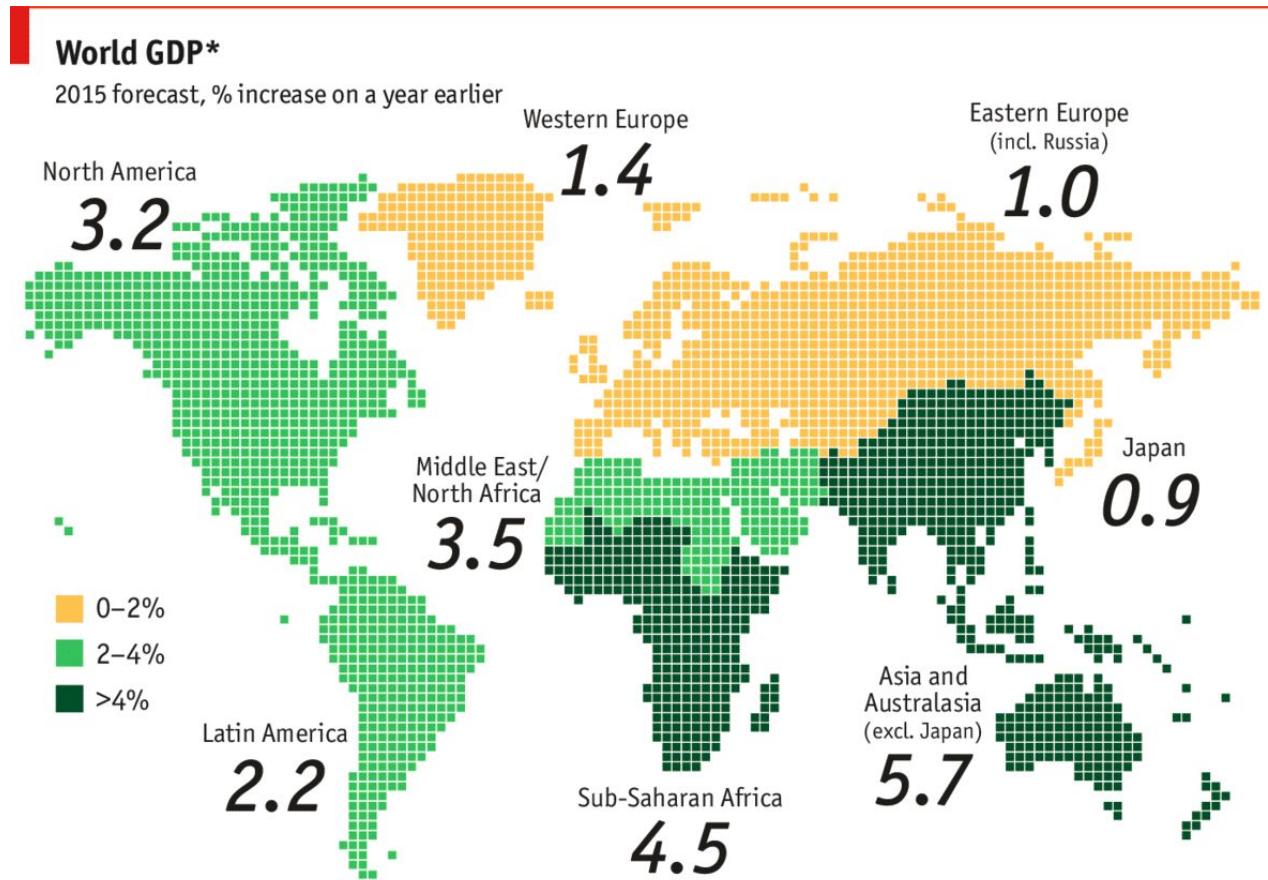


Il continente del futuro

Crescita:

- economica
- demografica
- culturale

>>> Ultimo
mercato rimasto

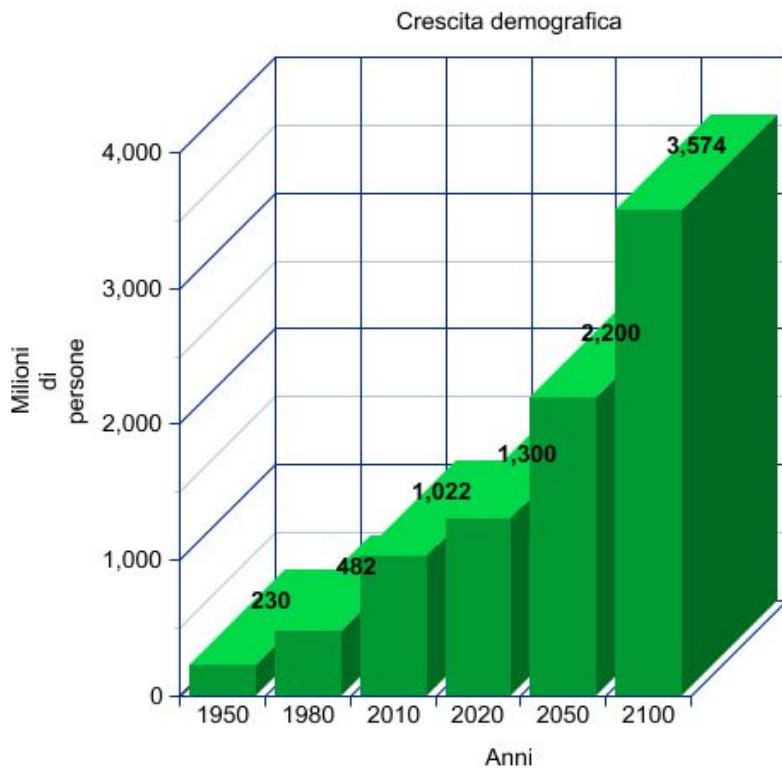


Source: Economist Intelligence Unit

Economist.com/graphicdetail

*At market exchange rates

Crescita Demografica



Secondo l'Onu (World Population Prospects 2013), più della metà della crescita della popolazione da qui al 2050 si verificherà in Africa

- Gli africani potrebbero passare dagli attuali 1,1 miliardi a 2,4 miliardi nel 2050 e raggiungere i 4,2 miliardi entro il 2100.
- Un terzo degli abitanti della Terra vivrà in Africa nel 2100, contro uno su sette oggi (Istituto francese di studi demografici, Ined)
- Nel 2050 il paese più popoloso dell'Africa, la Nigeria, conterà 444 milioni di abitanti, più degli Stati Uniti.
- Nel 2100 la Nigeria potrebbe addirittura sfiorare il miliardo di persone, superando la Cina – la cui popolazione potrebbe diminuire – e collocandosi dietro l'India, al secondo posto mondiale.
- Entro la fine del secolo le popolazioni di Uganda e Tanzania potrebbero superare ciascuna i 200 milioni di abitanti, mentre il Kenya i 160 milioni.
- L'Uganda, la cui attuale popolazione è di circa 30 milioni di persone, avrà il più alto tasso di crescita demografico a livello mondiale, mentre gli abitanti della **Tanzania** potrebbero quintuplicare, fino a 200 milioni

Paesi popolosi

Oltre ai paesi si vanno delineando sempre di più blocchi regionali:

Africa Occidentale (Ecowas)

Africa Orientale (Eac, Igad)

Africa Australe (Sadc)

Africa Centrale

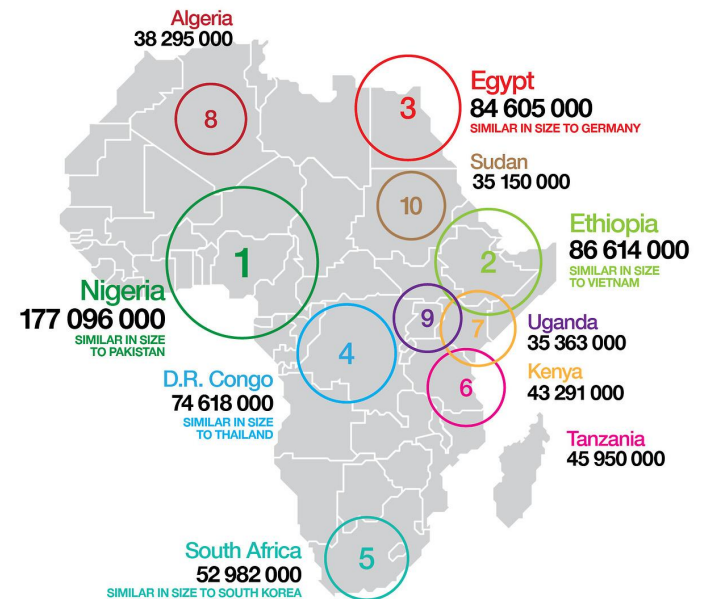
COMESA (Africa est+sud) mercato da 500 milioni di persone



Largest African Populations



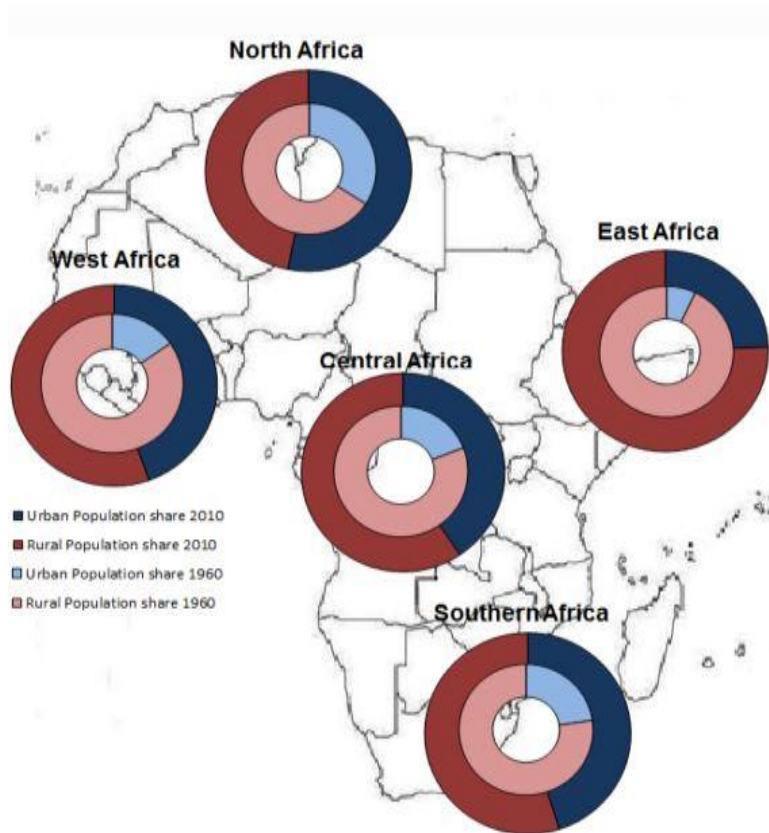
With a population of over one billion people, we take a look at Africa's largest nations.



Source
en.wikipedia.org

afrographique.tumblr.com
Infographic designed by @Ivanisawesome

Inurbazione



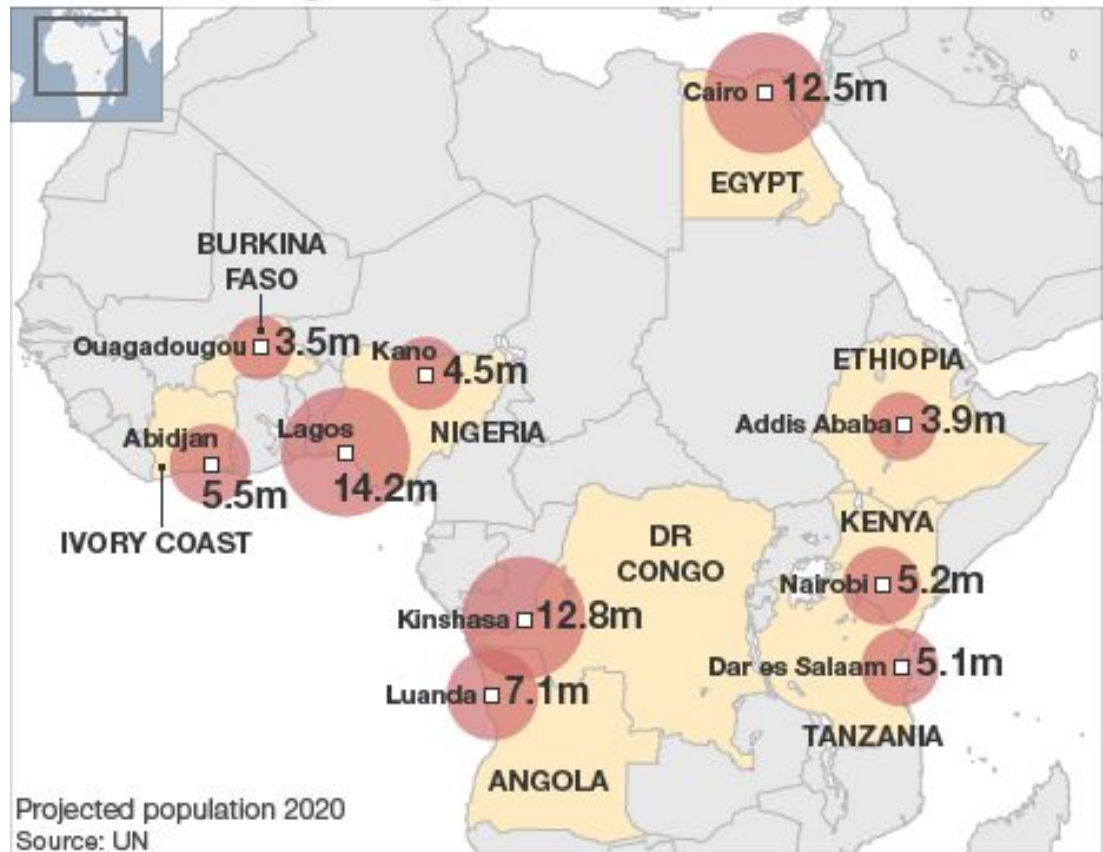
Seguendo una tendenza nota anche in Africa le popolazioni lasciano le campagne e si spostano in città

Le città più popolose tra sette anni

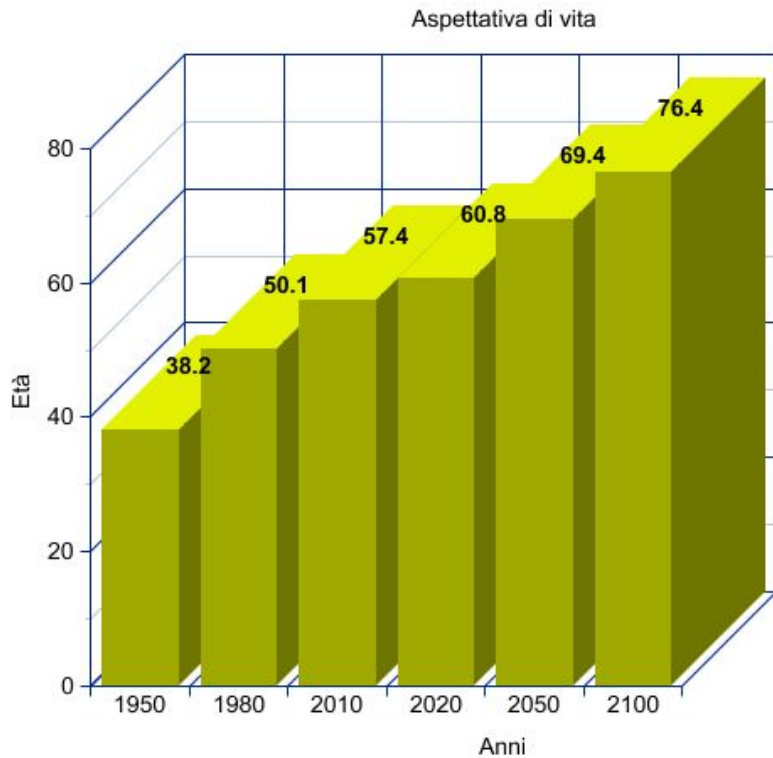
I mercati urbani sono tutti da soddisfare

Soprattutto per certi tipi di prodotti e di settori, questo rappresenta un vantaggio in quanto consente di muoversi ed operare in singole città.

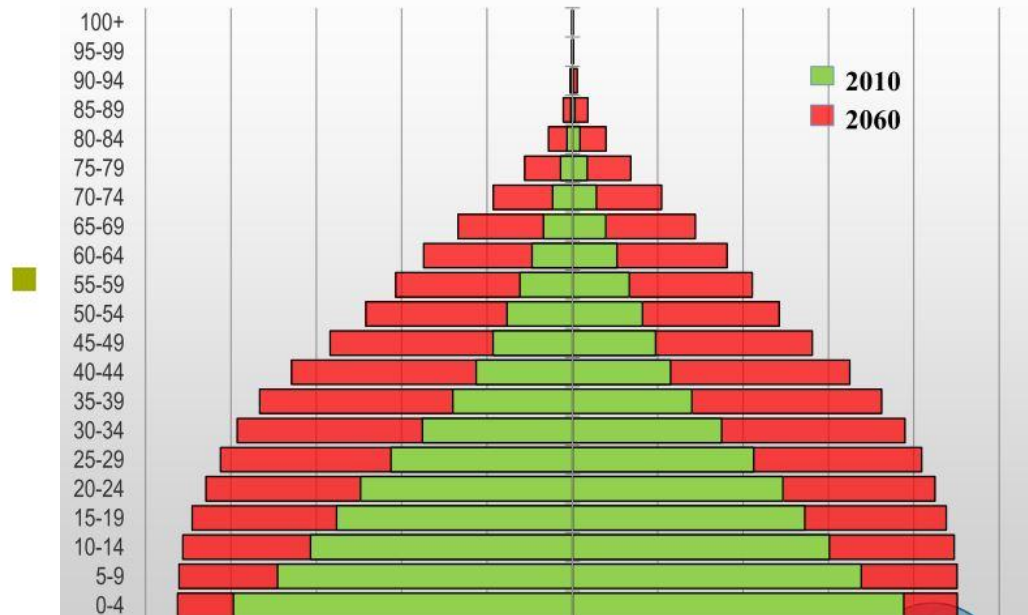
Africa's fastest growing cities



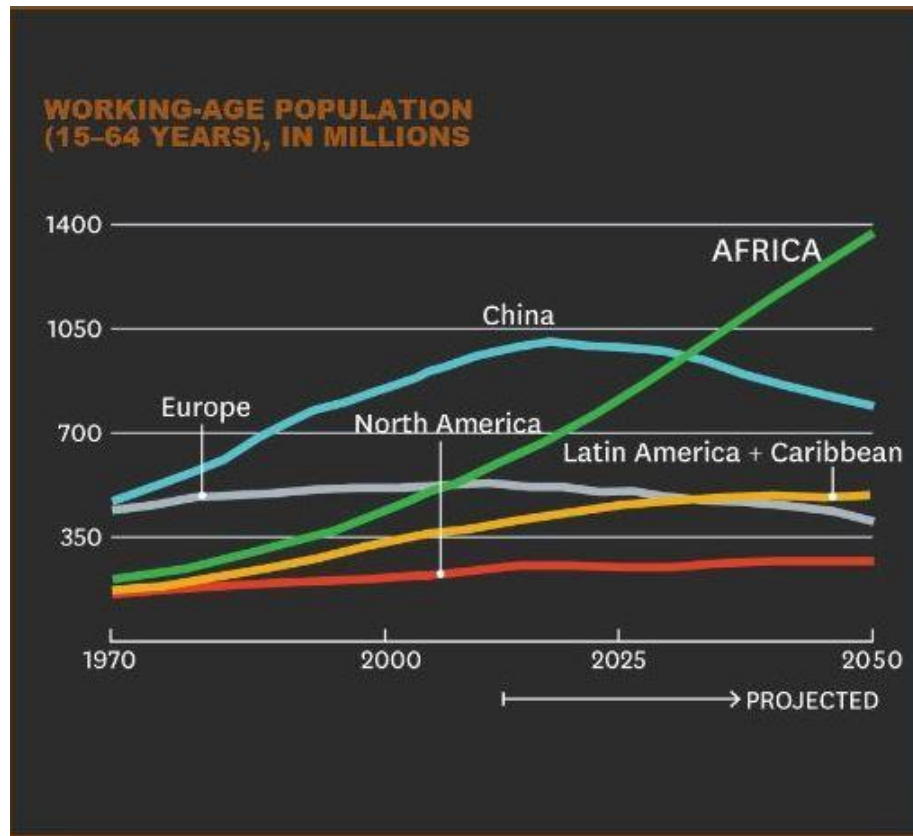
Aspettativa di vita



Africa' Population by age group (million): 2010 & 2060



Forza Lavoro



La forza lavoro nel continente schizzerà a 163 milioni entro il decennio. Per il 2035 sarà superiore a quella della Cina. Ed entro il 2050, gli africani saranno il 25% della forza lavoro globale.

La città più cara al mondo?

Luanda (Angola)

Da otto anni, secondo la classifica di Mercer la capitale angolana è la città più cara al mondo per gli espatriati.

Più cara di Tokyo, Osaka, New York, Ginevra, Mosca, Hong Kong.



Oltre i luoghi comuni e le materie prime

L'Africa non è più solo petrolio, diamanti e minerali

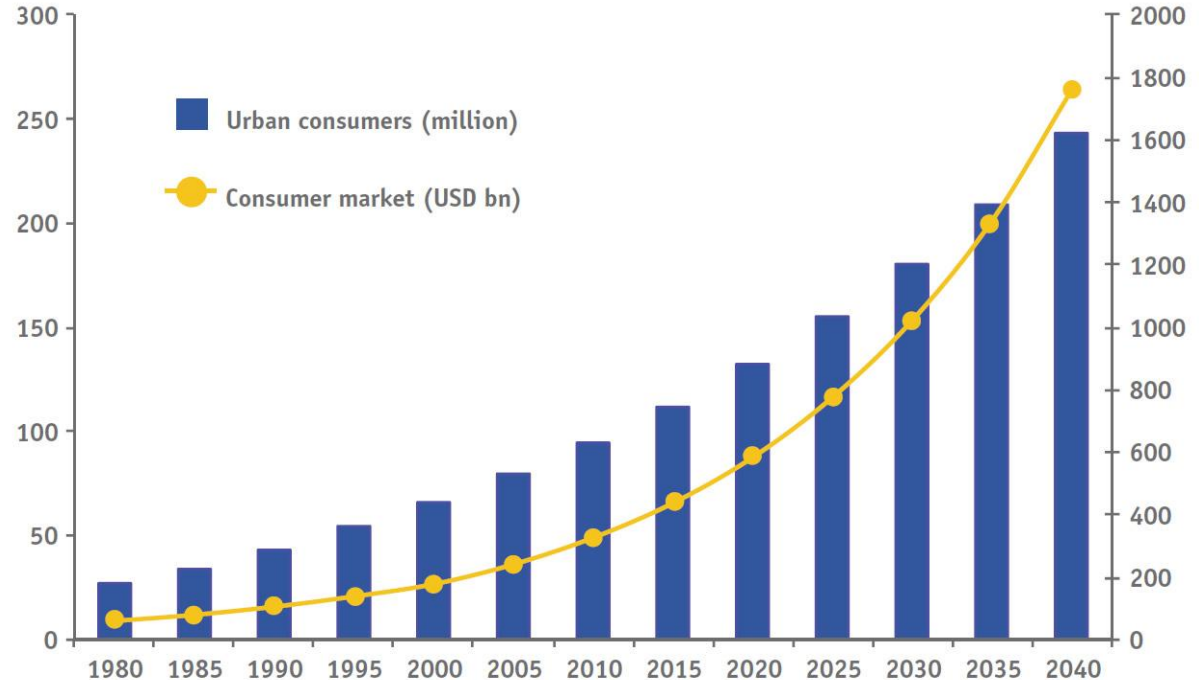
- Dal 2000 al 2008 le materie prime hanno inciso in media sul 24% del PIL (Vi sono ampie oscillazioni da paese a paese. In Congo Brazza ad esempio il greggio conta per il 76% del PIL)
- La spesa dei consumatori interni rappresenta più del 60% del PIL dell'Africa
- Settori non oil in crescita costante

La Classe Media Africana

La nascita di una classe media in grado di avere un potere di spesa è uno degli elementi chiave del recente sviluppo africano.

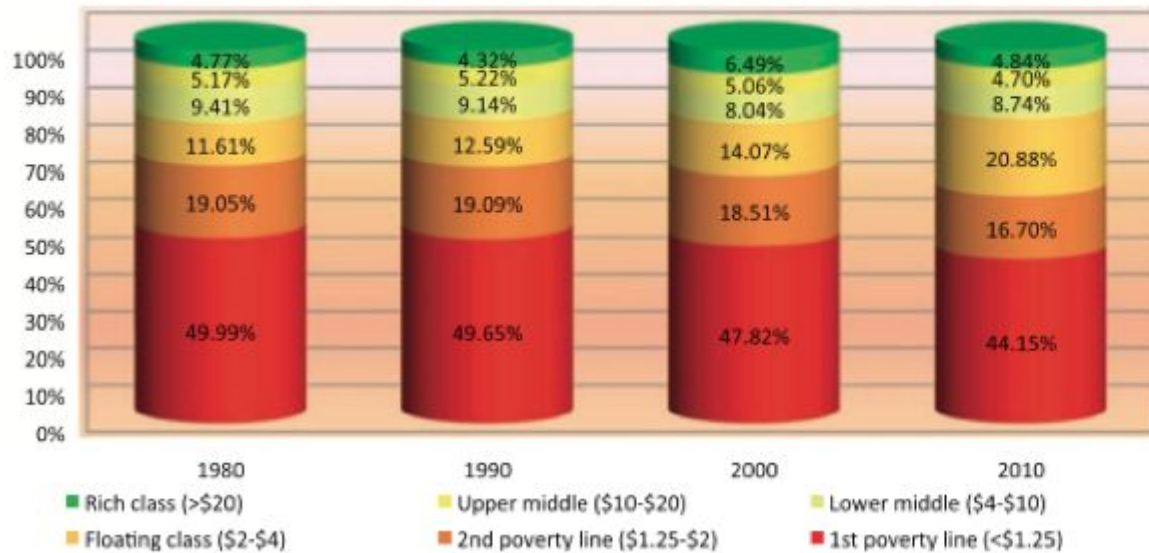
- Triplicata negli ultimi 30 anni
- 355 milioni di africani (nel 2010) ovvero il 34% della popolazione
- Nel 2060 saranno 1,1 miliardi (42% della popolazione)
- La spesa della classe media è passata dai 680 miliardi di dollari del 2008 ai 2200 miliardi stimati entro il 2030.
- Sulla base del trend attuale (segnalato in crescita) la classe media del continente aumenta di oltre 3 milioni di persone l'anno

THE EXPLOSION OF THE MIDDLE-CLASS MARKET



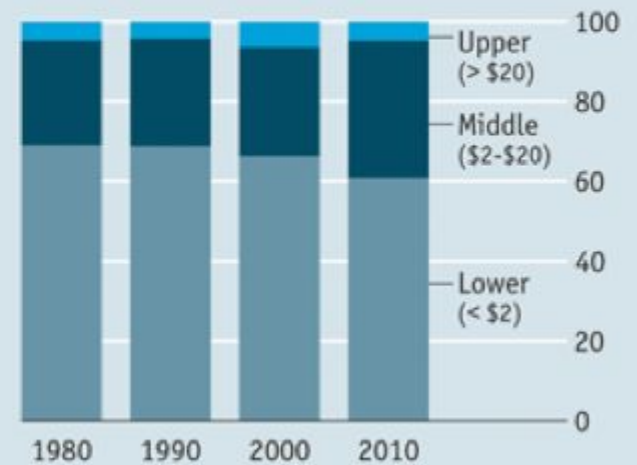
La Classe Media e la 'Floating Class'

Chart 2: Distribution of the African Population by Subclasses



Middle-class spread

African population by class
%, (spending per day at PPP*)



Source: African Development Bank

*Purchasing-power parity

I mercati ci sono ma non tutti lo sanno

È forse uno degli aspetti della nuova Africa più sconosciuto in Italia. La presenza e la crescita continua di una nuova classe media e di un conseguente nuovo mercato dei consumi africano sembra essere completamente sfuggito all'Italia e a molte imprese nostrane. In un momento di stagnazione totale dei consumi interni e dei classici mercati di riferimento, l'espansione della classe media africana (parallela alla crescita demografica ed economica del continente) rappresenta una delle novità più importanti a livello globale. Non a caso molti dei principali marchi del consumo mondiale negli ultimi tre anni hanno cominciato a spostare le proprie operazioni in Africa subsahariana, ad aprire fabbriche, nuove sedi e a rivedere le proprie reti commerciali per rivolgersi a questa nuova frontiera. Un mercato, quello dei consumatori africani, che cresce numericamente e qualitativamente, con un'attenzione sempre maggiore alla qualità e al prodotto. Un mercato che si va omologando a quello globale, pur mantenendo ancora alcune peculiarità. Un mercato che ogni anno si arricchisce di qualche milione di unità e che in Italia viene completamente ignorato. Ma il nuovo mercato africano non ignora i prodotti e i marchi italiani. Dall'alimentare all'abbigliamento, dalla meccanica alla tecnologia, il nuovo consumatore africano ha fame di Made in Italy e, in attesa che nel nostro paese si comprendano gli spazi offerti dal continente africano, soddisfa i suoi appetiti attraverso triangolazioni con ex potenze coloniali o finendo preda del mercato dei falsi. E dire che i prodotti per la nuova classe media possono contare già su una loro catena distributiva ben precisa e che ormai è diventata un punto di riferimento per milioni di consumatori africani. Si tratta delle catene di grande distribuzione gestite dai due principali gruppi sudafricani del settore e dei centri commerciali che si vanno moltiplicando

MERCATI EMERGENTI IN AFRICA

Eac e Comesa	Popolazione (dati 2009)	Spesa per i consumi 2010 (a prezzi costanti 2010)	Spesa per i consumi 2020 (previsioni)
KENIA	40 milioni	23 miliardi di \$	37 miliardi di \$
ETIOPIA	83	20	43
UGANDA	33	15	30
Ecowas			
NIGERIA	151	115	167
GHANA	24	15	29
SENEGAL	13	10	16
Sadc			
SUDAFRICA	49	215	315
ANGOLA	19	14	18
ZAMBIA	13	10	23

(FONTE: EUROMONITOR AFRICA CONSUMER SPENDING 2010)

Un continente che vuole crescere

Cresce la classe media, aumentano le esigenze e, come avvenuto nei paesi sviluppati, diminuisce il numero di figli. In Africa però il trend è ancora molto distante da quello europeo. La fonte dei dati citati in questa pagina è la Banca africana di sviluppo.

Foto di famiglia



Sono giovani e nella fase attiva della loro vita



Vivono in centri urbani



Hanno case grandi con moderni elettrodomestici



Alto livello di istruzione



Sono appassionati di tecnologia



Hanno più tempo libero



Per i loro figli tendono a prediligere scuole e servizi sanitari privati



Mandano o intendono mandare i figli a studiare all'estero



Internet, utenze banda larga ogni 1000 abitanti (2009)
Mauritius 75
Media africana 4



Veicoli a motore ogni 1000 abitanti (2007)
Sudafrica 300
Media africana 75
Etiopia 5



Classe media e classe mobile insieme

1. Tunisia - 89,9%
5. Gabon - 75,4%
- ...all'ultimo la Liberia - 4,8%



Distribuzione della popolazione africana per classe di reddito

tutti i valori sono espressi in percentuale



■ Ricchi (>20\$ al giorno)
 ■ Classe medio-alta (10-20\$)
 ■ Classe medio-bassa (4-10\$)
 ■ Classe mobile/Floating class (2-4\$)
 ■ Seconda soglia di povertà (1,25-2\$)
 ■ Prima soglia di povertà (<1,25\$)

Presidiare i mercati con una presenza diretta e con visioni di lungo termine

Il direttore Pianificazione strategie dell'Istituto per il commercio con l'estero vede un fermento delle imprese italiane verso l'Africa che fa presagire un cambiamento di tendenza per i prossimi anni. Finora stereotipi e distorsioni hanno fatto da freno.

— Reportage

Facce nuove nei centri commerciali sull'altopiano keniano è già realtà

Gli shopping mall spuntano come funghi ed è cambiato il volto dei clienti: prima erano soprattutto europei e indiani, adesso è invece la nuova classe media africana ad affollare i negozi e a fare la fila alle casse degli ipermercati. Come al Sarit Centre di Nairobi.

Oltre i dati macroeconomici



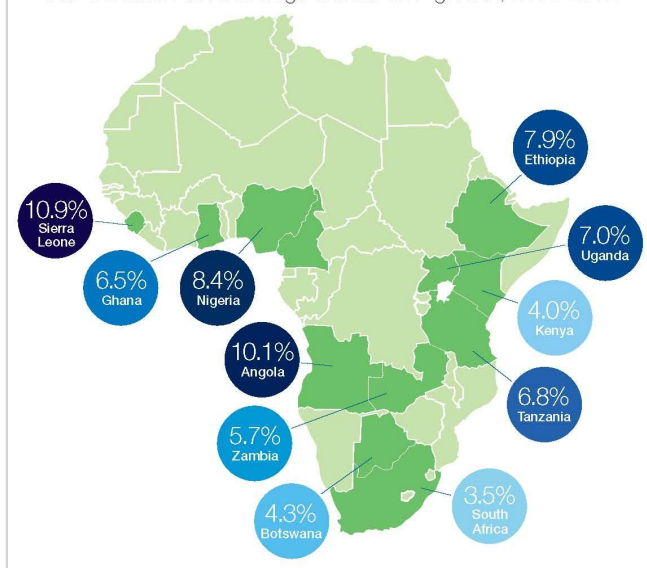
FLIGHTS TO AFRICA UP 85% BETWEEN 2005-2011

MORE

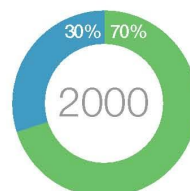
MOBILE PHONE SUBSCRIBERS IN AFRICA THAN EUROPE

The Africa opportunity

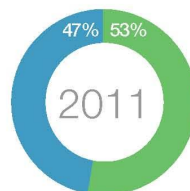
Sub-Saharan Africa average annual GDP growth, 2000-2012



Sub-Saharan Africa's trading partners

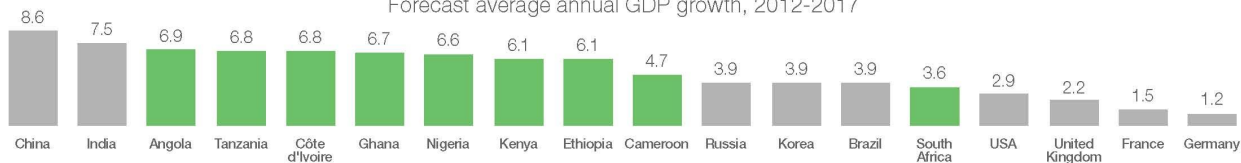


Sub-Saharan Africa's total world trade: US\$169bn



Sub-Saharan Africa's total world trade: US\$735bn

Forecast average annual GDP growth, 2012-2017



Sources: International Monetary Fund, World Economic Outlook Database, April 2012; International Monetary Fund Direction of Trade Statistics

Motori della crescita

Elementi positivi che delineano un futuro di crescita per le economie africane:

- ricchezze minerarie/energetiche
- crescita del consumo interno
- aumento degli investimenti privati

I pilastri della crescita



Infrastrutture

Le Infrastrutture sono responsabili di **oltre il 50%** della recente crescita economica africana

L'Africa investe solo il 4% del proprio PIL sulle infrastrutture. La Cina il 14%

Le infrastrutture migliorano la competitività, facilitano il mercato interno e internazionale e facilitano l'integrazione regionale

Principale oggetto della gran parte degli Investimenti esteri diretti.

Strade

Linee elettriche

Centrali

Ferrovie

Porti



© African Union Commission

Infrastrutture

Le arterie del Continente

Le Infrastrutture sono la
priorità per tutti:

- Aziende
- Governi
- Organismi africani
- Organismi Internazionali

Road-missing links



Power-missing links



Infrastrutture: limiti e opportunità

È il vero nodo da sciogliere per srotolare lo sviluppo africano e renderlo stabile e generalizzato.

Se infatti l'insufficiente rete infrastrutturale dei paesi africani rappresenta una delle ombre più scure che si allungano sul futuro, dall'altro essa rappresenta anche una grande opportunità per i prossimi anni.

Recentemente uno studio del gruppo di consulenza Deloitte e Touche ha definito l'Africa "il polo di investimenti del futuro". E le infrastrutture giocano la parte del leone, a cominciare da energia, trasporti e telecomunicazioni.

Il boom delle infrastrutture: volume globale di investimenti pari a circa 163 miliardi di euro in 322 megaprogetti noti al 30 giugno 2013.

La maggior parte di questi investimenti è registrata in Africa australe, seguita dall'Africa orientale, mentre l'Africa centrale è la regione che ne ha beneficiato meno.

A sfatare una serie di luoghi comuni è bene evidenziare che il maggior numero dei progetti – il 59% - è frutto degli stessi governi africani, nel 39% dei casi frutto degli investitori privati, e nel 4% frutto di partenariati pubblico-privato.

La Cina genera il volume di investimenti più consistente con quasi 32 miliardi di euro, ma non è coinvolta nel maggior numero di progetti (il 17% contro il 37% per Europa e Stati Uniti).

Perché le infrastrutture africane diventino un'occasione per tutti è necessaria solo un po' di chiarezza in più: nella gestione dei fondi, delle gare, dei progetti e dei lavori

Infrastrutture: limiti e opportunità

Partita 50 anni fa con infrastrutture paragonabili a quelle del Sudest asiatico, l'Africa è rimasta molto indietro su questo piano rispetto ad altri paesi in via di sviluppo a causa della scarsa manutenzione e dei pochi investimenti.

Secondo l'Africa Infrastructure Country Diagnostic, le spese infrastrutturali del continente dovrebbero essere intorno ai 93 miliardi di dollari l'anno, il 40% dei quali dedicati all'energia.

Utilizzando le loro risorse, i governi africani spendono circa 45 miliardi di dollari all'anno, un terzo dei quali fornito da donatori e settore privato. Questo lascia un gap finanziario per il settore di 48 miliardi di dollari l'anno (che potrebbe essere decurtato di 17 miliardi, secondo gli esperti, con un più efficiente uso delle infrastrutture già esistenti) e il problema di come finanziarlo.

Negli ultimi anni il settore ha sperimentato un nuovo attivismo da parte di alcuni partner internazionali del continente, che, avendo individuato nelle infrastrutture la principale necessità dei governi africani, pongono spesso sul tavolo delle trattative commerciali per l'utilizzo o l'acquisto di risorse naturali (dagli idrocarburi ai minerali) l'impegno a costruire strade e porti, ferrovie e nuove centrali.

È il caso della Cina, ma, in un certo senso, anche degli Stati Uniti che, nel tentativo di recuperare un certo ascendente nel continente africano, hanno recentemente lanciato l'iniziativa Power Africa, volta a raddoppiare l'accesso all'elettricità nei prossimi anni.

Il boom delle costruzioni in cifre storie di un cantiere sempre aperto

L'Africa cresce e ha bisogno di tutto. Mancano grandi infrastrutture ma anche uffici, abitazioni, aree commerciali, alberghi, strade e servizi di ogni tipo. Secondo alcune previsioni nel 2040 le città con più di un milione di abitanti saranno un centinaio.

Abitazioni, uffici, centri commerciali e infrastrutture. Basta andare in un paio di paesi africani per rendersi conto che il continente è un gigantesco cantiere a cielo aperto. Il ritmo degli investimenti nel settore dell'edilizia è rapido e sostenuto, con molti fattori che concorrono a spiegarlo: dalla rapida urbanizzazione alla forte crescita economica di molti paesi, passando per l'aumento di una classe media locale e i progetti di integrazione regionale. Ognuno di questi fattori sta creando nuove opportunità nel campo delle costruzioni.

Urbanizzazione e abitazioni

Nel 2010 l'Africa aveva 51 città con più di 1 milione di abitanti e una sola (Il Cairo) con oltre 10 milioni. Secondo le previsioni, nel 2040 le città con oltre 1 milione di abitanti saranno 100 e ben 7 saranno quelle che conteranno oltre 10 milioni di abitanti. La pressione della spinta demografica si sta già sentendo su tutte le capitali e principali città dei paesi con economie in crescita e la realizzazione di nuovi edifici, palazzi, complessi abitativi si moltiplica a vista d'occhio. A Nairobi, ad esempio, c'è una domanda di almeno 150.000 nuove abitazioni a basso costo l'anno, ma se ne costruiscono solo 30.000. Il Ghana, invece, siede su un deficit abitativo di 1,6 milioni di case che, secondo proiezioni delle autorità locali, schizzerà a oltre 3,6 milioni entro il 2022. Per ovviare, vari governi hanno programmato la costruzione di intere nuove città (Tatu in Kenya, City of Light e King City in Ghana, Greater Port Harcourt ed Eko Atlantic City in Nigeria). Un'ulteriore accelerazione al settore dell'edilizia residenziale arriverà nei prossimi anni, dopo che, come già sta accadendo, istituti bancari locali e autorità avranno modificato e reso più accessibile la concessione dei mutui per l'acquisto della casa.

Si moltiplicano i programmi di social housing

Uffici e Alberghi

Con l'incessante crescita economica di numerosi paesi africani e un' accresciuta fiducia degli investitori internazionali, sempre più presenti nel continente, aumentano senza sosta anche le aziende provenienti da ogni angolo del mondo che intendono aprire uffici nelle città africane. Tale situazione sta mettendo pienamente in evidenza la seria penuria di soluzioni di qualità e a un prezzo equo e, di conseguenza, ha dato avvio a nuove opportunità d'investimento per finanziare la costruzione di spazi appositamente pensati per la business community. La condizione di scarsità attuale ha contribuito a creare una 'bolla' di prezzi elevati che interessa tutti i principali centri economici del continente: da Luanda (da sette anni ormai in cima alla classifica delle città più costose per gli espatriati che vi lavorano) a Lagos, Accra, Addis Abeba, Maputo, Kampala.

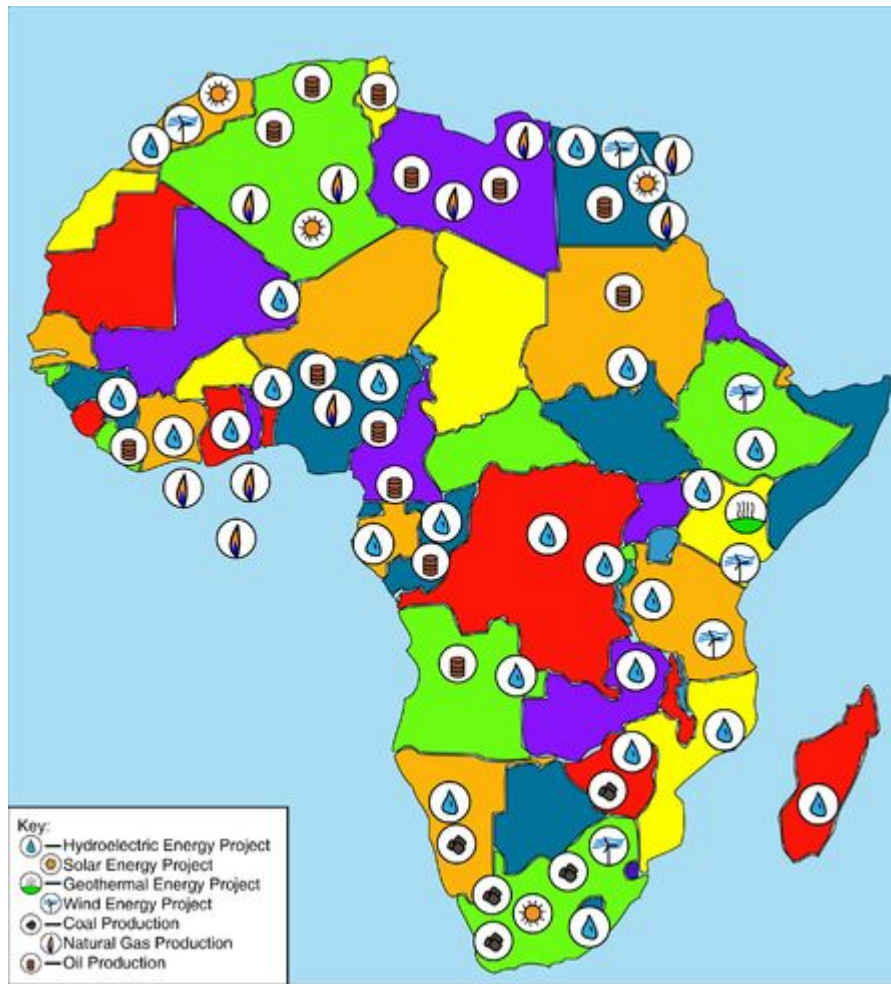
L'Africa è sempre più destinazione per i businessmen di tutto il pianeta e le strutture alberghiere adeguate ad ospitare questa ondata di persone proveniente da ogni angolo del mondo sono insufficienti.

Negli ultimi anni la costruzioni di alberghi è in piena esplosione.

Classe media e centri commerciali

Il rapido aumento della classe media, triplicata negli ultimi trent'anni secondo la Banca africana di sviluppo, ha determinato un maggiore volume del commercio al consumo e la conseguente necessità di costruire luoghi formali in cui accogliere i nuovi consumatori. Ecco che, grazie agli investimenti di fondi privati o di gruppi della grande distribuzione, in tutte le principali città africane si stanno moltiplicando i cantieri per la realizzazione di nuovi centri commerciali, che ormai compaiono come funghi nelle capitali del continente.

Energia - Una cornucopia di risorse



Con le Infrastrutture è l'altra sfida aperta nel
continente

Idroelettrico

Geotermico

Eolico

Solare

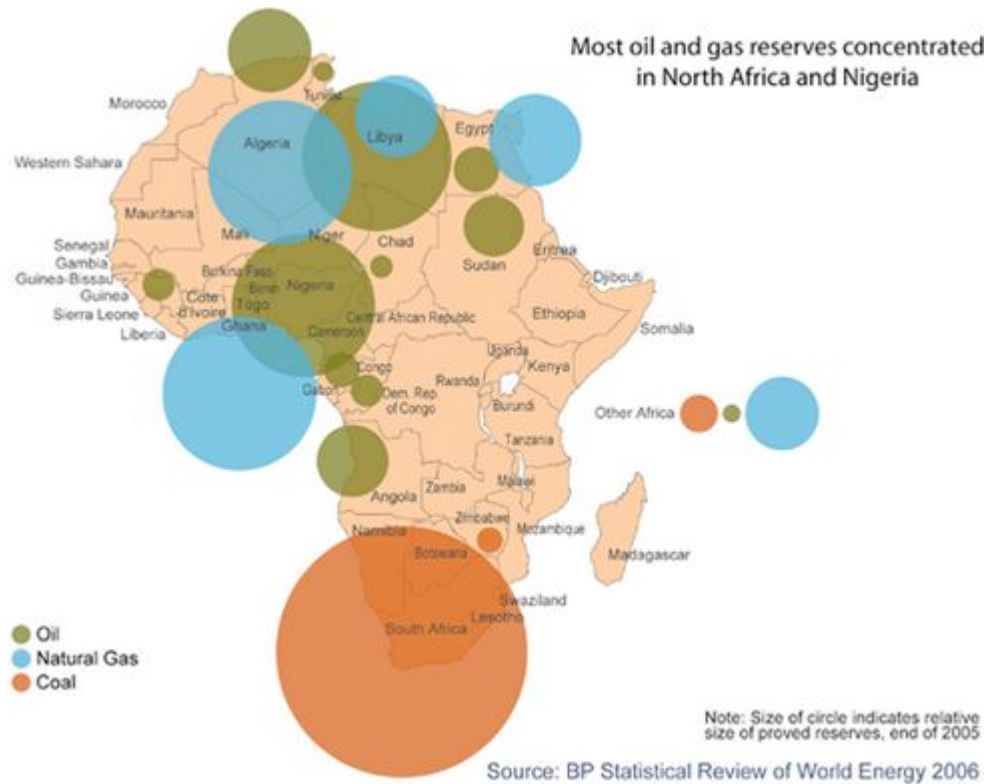
Carbone

Oil & Gas

Boom Oil & Gas - evoluzione continua

- Nuovi e vecchi giacimenti
- Nuovi e vecchi clienti
- l'Africa Orientale
- Shale Gas

A destra una mappatura delle risorse energetiche fatta nel 2006 dalla British Petroleum



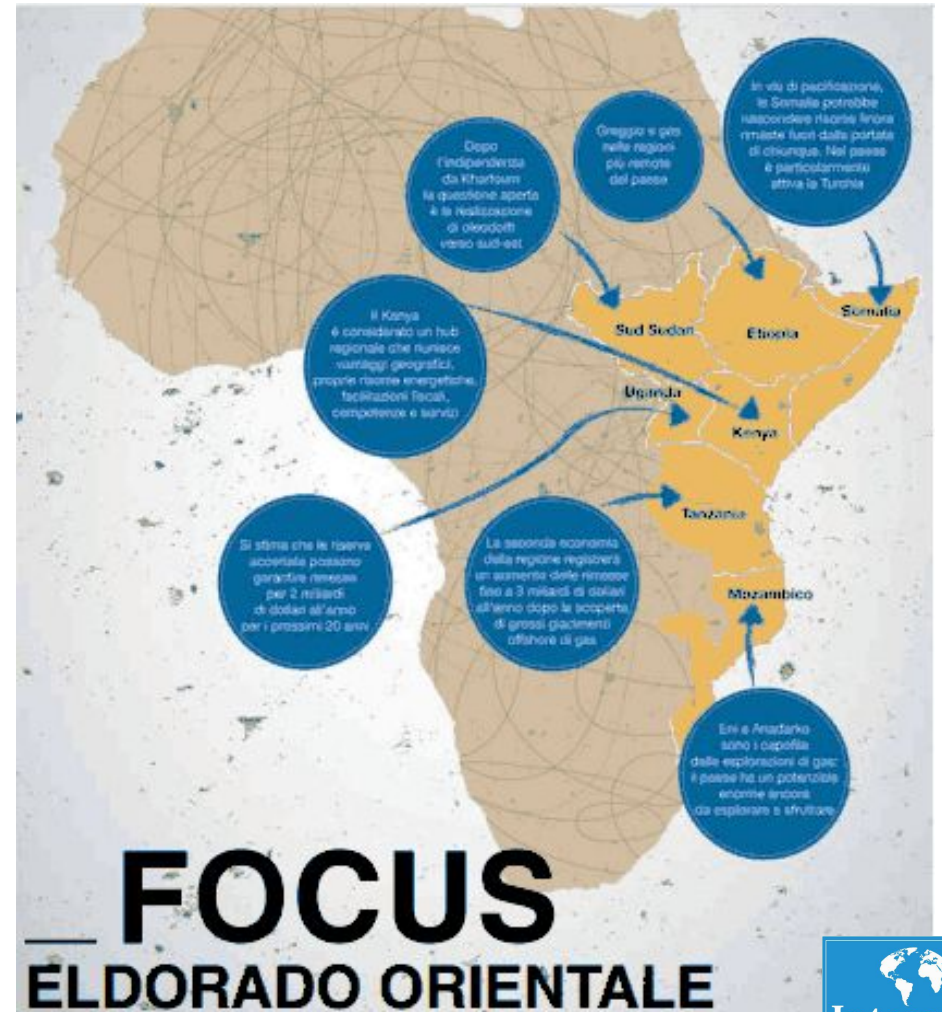
Nuova Frontiera

Tratto dal numero di Maggio di Africa e Affari

Gas naturale

Petrolio

Carbone



La strategia continentale

Come le infrastrutture, la sfida di consentire a gran parte del continente di avere accesso a un'energia economica e costante può rappresentare uno dei colli di bottiglia delle rosee aspettative del continente. L'energia serve a tutti, senza alcuna distinzione, siano essi contadini alle prese con impianti di irrigazione o piccole industrie manifatturiere e di trasformazione. Non è un caso quindi che proprio il settore energetico sia in cima alle priorità dell'Unione Africana (Ua) e degli organismi a essa connessi sin dai primi documenti programmatici prodotti a pochi mesi dalla sua nascita nel 2002.

La strategia delineata già dieci anni fa prevede, almeno nel medio periodo, la realizzazione di **moderne dorsali di produzione e distribuzione di energia lungo le coste del continente**, dove si trovano la maggior parte dei grandi agglomerati urbani e industriali, e la realizzazione di **impianti 'a isola' nelle zone interne**.

Questo programma consentirebbe di fornire energia al maggior numero possibile di persone **rimandando a un futuro prossimo la costituzione di reti di distribuzione energetica che, considerate le vastissime dimensioni del continente, avrebbero costi esorbitanti**.

Seguendo questa linea si ritrovano tutti i maggiori progetti energetici del continente, come la costruzione di grandi dighe, di grandi progetti fotovoltaici o di centrali alimentate dai giacimenti di gas off-shore di molti paesi africani, e anche i meno noti programmi di facilitazione per la costituzione di mini-impianti di produzione energetica a isola - o 'off-the grid' (fuori dalla rete), usando un termine tecnico anglofono – che vanno dalle minidighe alle isole di pannelli solari. Impianti più piccoli e secondari che oggi riforniscono remoti agglomerati rurali ma che un domani sostengono i governanti, quando ci saranno fondi sufficienti potranno essere tutti collegati tra di loro in un'unica grande rete di distribuzione nazionale e continentale.

L'Africa

ha il più basso tasso al mondo di elettrificazione (26% delle famiglie) e circa 547 milioni di persone non hanno accesso all'elettricità. Entro il 2030, il 50% della popolazione africana si troverà in zone urbane e l'espansione degli slum continuerà a spostare i problemi di povertà, finora tipici delle zone rurali, nelle città.

I settori dell'industria e dei trasporti attualmente contano, rispettivamente, per il 15 e il 18% dei consumi totali di energia in Africa. Anche qui ci troviamo di fronte a una domanda energetica che sta aumentando parallelamente alla crescita economica e alle crescenti tendenze all'urbanizzazione. Un quadro che, con i fornitori di energia locali già sotto pressione, non fa che aggravare l'urgenza e la necessità di incrementare la produzione.

Le inadeguate forniture energetiche all'industria e ai trasporti, infatti, già oggi rappresentano uno dei principali ostacoli alla competitività di questi settori africani.

Gli alti livelli di povertà spiegano parzialmente l'alta dipendenza delle popolazioni dai tradizionali biocombustibili (legna e carbone per intendersi) per cucinare e riscaldarsi.

Secondo l'Agenzia internazionale per l'energia (Iea), circa il 73% della popolazione in Africa utilizza energia da biomasse a fronte di una percentuale del 52% che si registra in tutto il mondo in via di sviluppo unito insieme.

Energie rinnovabili - I trend

- Quadruplicare la produzione entro il 2030, dal 5% al 22% (Irena)
- Energie rinnovabili: mai così tanti investitori nella regione subsahariana (Frost & Sullivan)
- Investimenti raddoppiati nell'ultimo anno (Deloitte)
- Alleanza tra colossi US e cinesi (GE e Sinomach)
- Energie rinnovabili, aumentano prestiti dell'AfDB per piccoli progetti

Gli otto progetti più importanti nelle rinnovabili

- **Kenya**– Kenya is now the world’s ninth largest producer of geothermal energy. Plans envisage the doubling of capacity by the end of 2016 by expanding the Olkaria plant. Kenya is also moving ahead in developing its wind power resources.
- **Ethiopia**– Ethiopia has tackled the impact of falling water levels in the dry season by moving into wind power. It now boasts one of Africa’s largest wind farms. The 120 MW, 84-turbine farm is 780 kilometres north of the capital of Addis Ababa.
- **Nigeria**– Oil-rich Nigeria is scaling up its solar capacity. Agreements signed in 2014 and 2015 will take the country across the 5GW threshold. Nigeria is also in negotiations with a South Korea company, HQMC, about building another 10GW in capacity and establishing Africa’s first large-scale solar- panel manufacturing facility.
- **South Africa**– South Africa has been recognised for one of the fastest rates of growth in the world for renewable energy investment through its Renewable Energy Independent Power Producer Procurement (REIPP) programme, with projects ranging from wind and solar PV to biogas.
- **Mauritania**– Solar energy now powers a third of energy use in Nouakchott, the capital city of this West African country, and makes up 10% of the national grid. Plans are also underway to commission a 30MW wind farm, boosting the share of renewable energy in the national energy mix to 45%.
- **Democratic Republic of Congo**– The Grand Inga hydro power project is forecast to double Africa’s electricity production capacity, making it the world’s largest infrastructure project.
- **Rwanda**– Ignite Power is the first part of an ambitious plan aimed at achieving universal access to clean energy coverage in Rwanda. It brings together local and international organisations and has developed a template for connecting all households on and beyond the grid.
- **Ghana** –The world’s fourth largest solar facility is under construction in western Ghana. The US\$400 million Nzema solar project will include 630 000 solar modules generating 155MW of power. It will add 6% to Ghana’s overall power generation.

Ampi margini per l'idroelettrico centrali termiche ancora importanti

Le rinnovabili rappresentano il futuro sostenibile per un continente che può sfruttare più di altri l'esposizione solare e la presenza di grandi corsi d'acqua: sebbene la strada da fare resti lunga occorre accelerare i tempi per accompagnare le esigenze di sviluppo.

Tariffe feed-in e incentivi per sostenere le rinnovabili

Risorse abbondanti, domanda in crescita, tecnologia low cost e politiche energetiche basate su incentivi e tariffe incentivanti: sono questi gli ingredienti che fanno dell'Africa un terreno fertile per le energie rinnovabili.

A sostenerlo un recente studio realizzato da due organizzazioni indipendenti tedesche, il World Future Council e la Heinrich Böll Foundation, secondo cui la strategia delineata da molti governi africani è quella giusta per potenziare lo sviluppo delle rinnovabili nel continente.

Il rapporto - intitolato 'Powering Africa through Feed-in Tariffs' - prende in esame la politica energetica di 13 Stati africani, considerandone l'impatto sociale ed economico e valutando le possibili strategie di crescita. I dati raccolti mostrano che le cosiddette tariffe feed-in (o 'onnicomprensive'), che riconoscono agli impianti rinnovabili certificati, per un determinato lasso di tempo, una tariffa incentivante per tutta l'energia prodotta e immessa in rete, insieme a una politica di incentivi, rappresentano il modo migliore per consentire lo sviluppo delle fonti rinnovabili nel continente africano. "Se portate avanti in coerenza con le condizioni locali, le tariffe feed-in - si legge nel dossier - conducono a un aumento sensibile della produzione dell'energia e a una maggiore diffusione delle installazioni". I 13 paesi africani, su 65 Stati nel mondo, che hanno adottato tale politica, seppur con risultati finora differenti, sono: Algeria, Botswana, Egitto, Etiopia, Ghana, Kenya, Mauritius, Namibia, Nigeria, Rwanda, Sudafrica, Tanzania e Uganda.

‘Fast to market’ e complementari ecco perché scegliere le rinnovabili

Quadro normativo chiaro, tempi e programmazione sono gli elementi fondamentali perché le imprese del settore investano. A dirlo è il Business Development Manager di Enel Green Power che ha intensificato attività e risorse dedicate all’Africa.

— Il quadro regionale

Accesso universale all’energia il Nord davanti, il Sudafrica incalza

Abbondanza di petrolio e gas hanno favorito i paesi arabi della fascia mediterranea. Con l’eccezione dell’area australe il resto del continente è molto dietro, eccessivamente legato alle biomasse tradizionali e paga i problemi di una rapida urbanizzazione.

Una partita non solo per le grandi c'è spazio anche per le nostre Pmi

L'amministratore delegato di Terni Spa parla della trasformazione di un'azienda che in Italia aveva subito come le altre del settore le conseguenze del taglio degli incentivi al fotovoltaico e che in Africa è rinata puntando soprattutto sulla regione australe.

Il Mozambico ha scelto il sole con Moçitaly energia alle campagne

Arrivati a Maputo con la Cooperazione italiana, Emilio Cipollini e Giovanna Pasquini sono rimasti, hanno fondato una loro società e oggi sono tra i principali installatori di pannelli fotovoltaici, creando impianti a isola anche in zone difficili da raggiungere.

Agribusiness

La Vera risorsa
del continente

Un affare da un Trilione
di dollari (1000 miliardi)
entro il 2030

oggi da oltre 310 miliardi



Agri busi ness

Giro d'affari di agricoltura e agribusiness:
313 miliardi di dollari (2010), proiezione
2030 di Banca Mondiale 1000 miliardi di
dollari

L'agricoltura contribuisce al 25% del Pil
L'agribusiness contribuisce al 20% del Pil
La maggior parte della forza lavoro (circa
il 80%) trova impiego nel settore primario
L'Africa possiede il 50% delle terre
ancora non coltivate e il 27% di quelle
arabili

Crescita produzione agricola pro-capite
negli ultimi cinquant'anni: +0,06% annuo

Attualmente la produttività agricola
africana è di 1,3 tonnellate per ettaro,
circa il 60% in meno rispetto alla media
mondiale

Importazioni di cibo cresciute alla media
del 3,4% annuo

L'Africa importa 30 miliardi di dollari di
cibo ogni anno, nonostante il suo gigan-
tesco potenziale agricolo

L'Africa utilizza il 2% delle proprie risorse
idriche rinnovabili a fronte di una media
planetaria superiore al 5%

FOCUS

Agricoltura 25% PIL

Agribusiness 20% PIL

Tra il 60 e l'80% lavora nel settore

Africa possiede 50% terre non coltivate e 27% arabili del
pianeta

Crescita produzione agricola negli ultimi 50 anni è stata
minima

Produttività agricola è inferiore del 60% con punte, a
seconda della coltura, dell'80%

Africa consuma il 2% delle risorse idriche, a fronte di una
media del 5%

Importazioni aumentano del 3,4% annuo

Africa importa 30 miliardi di dollari anno di cibo

La grande distribuzione e i mercati interni da soddisfare.

La forbice sociale delle due linee di rifornimento

Diversificazione e condivisione

Diversificare è l'altra parola d'ordine per i governi africani

Questione

politica ed economica

La crescita della ricchezza in mano a pochi viene sempre meno digerita dalle popolazioni che, grazie alle nuove tecnologie e ai miglioramenti culturali sono sempre più a conoscenza di cosa accade intorno.

Si cerca quindi di finanziare e incentivare tutte quelle attività economico-industriali che garantiscono lavoro e la creazione di valore aggiunto sul territorio.

Agricoltura
Manifatturiero
Meccanico
ICT

La diversificazione risponde inoltre anche a precise necessità economiche.

Sempre più impegnati a rispettare canoni e paletti dell'economia e delle finanza internazionale i governi del continente cercano in ogni modo di frenare l'uscita di moneta pregiata (dollari, euro etc) per importare beni di prima necessità o che potrebbero essere lavorati sul territorio portando al contempo lavoro e sviluppo. L'esempio del settore avicolo in Angola. Il ministero dell'economia, e non dell'agricoltura, ha annunciato facilitazioni e incentivi per la produzione di uova nel paese.

Altri settori 'caldi'

Servizi telefonici

Prodotti economici

Formazione

Farmaceutico

Servizi Finanziari

Turismo Sanitario

GRAZIE!

***... E CONTINUE A TENERVI INFORMATI!!!
info@infoafrica.it - g.belgrano@internationalia.org***

